

**Domenica 19 marzo 2023, Milano Valdese**  
**4^ Domenica del tempo di Passione**  
**Culto con Assemblea di Chiesa**  
**Predicazione di Paola Visintin**

**Giovanni 12: 24 (Gesù annuncia la sua crocifissione)**

*24 In verità, in verità vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto.*

Care sorelle, cari fratelli in Cristo,

Gesù si trova con i suoi discepoli a Gerusalemme nel tempo che precede la passione. Il pensiero di Gesù non rifletteva affatto l'aria trionfale nei suoi confronti che la gente di Gerusalemme esprimeva. Il cuore di Gesù infatti era appesantito dall'angoscia, oppresso da ombre nere che presagivano tradimento, dolore, morte.

Il racconto non ci dice se riceverà i greci che volevano incontrarlo, ma si sofferma sulla risposta che Gesù dà ai discepoli che erano andati da lui ad annunciare questa visita. Gesù risponde ai discepoli annunciando che l'ora è venuta, che il Figlio dell'Uomo deve essere glorificato e illustra questo concetto con la metafora del granello di frumento.

Come possiamo comprendere il passaggio che Gesù ha fatto dalla sua glorificazione alla metafora del granello di frumento? Sappiamo che gloria di Dio significa presenza del Dio vivente e operante nella storia dell'umanità. In Gesù la gloria si attua nella sua storia terrena fin dalla nascita e durante il suo ministero attraverso la predicazione, i miracoli.

Gesù ha glorificato Dio, cioè ha riconosciuto totalmente la presenza e la potenza di Dio nella sua vita e dice ai discepoli che deve essere glorificato da Dio, cioè innalzato da Dio per attirare verso Dio loro e tutti e tutte. Però per attirare verso Dio tutti e tutte Gesù per primo deve passare dalla morte e dalla risurrezione. Ecco allora il passaggio dalla glorificazione al granello di frumento. Infatti, anche il granello di frumento è necessario che muoia se vuole produrre frutto.

Non ti sembrano tutte elucubrazioni mentali, teorie teologiche che restano lontano dalla nostra vita fatta di impegni lavorativi, impegni ecclesiastici, piccole azioni quotidiane ripetitive, preoccupazione di mantenere i nostri piccoli privilegi, le nostre certezze di una casa, il frigorifero pieno di cibi? Eppure questa necessità del granello di frumento di morire per produrre molto frutto muove qualche cosa nei nostri cuori, accende la curiosità di decifrare il codice, cogliere l'intenzione ed il misterioso messaggio di Gesù.

Proviamo dunque, fratello e sorella, a seguire questa curiosità e a decifrare la metafora. Il granello di frumento potremmo essere io e tu. Io e tu siamo chiamati a morire, non per morte del corpo ma a morire alla forma attuale di esistenza fatta di egoismo, di prepotenza, di sfruttamento per liberare la gloria, cioè la presenza e la potenza dell'amore che Dio elargisce a tutte le sue creature. "Se non muore" dice Gesù ai discepoli. Gesù lascia ai discepoli ed anche a te e a me la scelta di trasformare la loro e la nostra morte in vita, nella sua vita. Nessuna imposizione dunque, ma con questo "se" Gesù richiede una scelta individuale ai discepoli, a te, a me. Gesù sa che i discepoli lo lasceranno morire in croce da solo, lo tradiranno, negheranno di averlo conosciuto, mostrando così la loro umanità, cioè la paura di morire in croce loro stessi. Come non comprenderli?

Ma successivamente alla morte e risurrezione di Gesù i discepoli sceglieranno di proclamare che Gesù era Figlio di Dio ed evangelizzeranno l'intero bacino mediterraneo.

Hanno deciso dunque di morire alla loro esistenza conservativa, si sono fatti attirare e trascinare dalla irresistibile corrente dello Spirito ed hanno prodotto molto frutto, come Gesù aveva loro promesso. Anche tu ed io siamo eredi di questo frutto, che è la vita eterna annunciata e gratuitamente offerta a tutti/e i/le seguaci di Gesù, a tutti/e coloro che, a partire dai discepoli, lungo le generazioni, hanno scelto di essere servi di Gesù permettendo al suo amore di abitare e di agire nei loro cuori nonostante l'ostilità della società in cui vivevano, nonostante l'emarginazione, la derisione, l'incomprensione cui andavano incontro.

Che cosa significa dunque vivere nella vita che ci offre Gesù? Credo, fratello e sorella, che significhi fare ciò che ha fatto Gesù, cioè sostituire l'egoismo con la condivisione; la prepotenza con l'ascolto; lo sfruttamento con l'accoglienza; l'apatia con la denuncia dell'ingiustizia; l'umiliazione con la valorizzazione dei doni.

Vivere nella vita di Gesù significa dunque sperimentare già qui ed ora i frammenti della vita eterna che vedremo nella sua totalità e che godremo al termine del nostro viaggio terreno. Credo, fratello e sorella, che avere l'opportunità di dare questo senso e questa direzione alle nostre esistenze sia la benedizione di Gesù, che nonostante la nostra imperfezione, la nostra incredulità, la nostra incapacità di mantenere le promesse che pronunciamo continua ad interpellarci, ad attirarci a sé perché tu ed io siamo importanti per lui, siamo cioè suoi strumenti indispensabili per la costruzione del suo Regno di amore, anche là dove i bambini e le bambine sono strappati/e alle loro famiglie per essere venduti come merce o come ostaggi di guerra; là dove la disperazione per la guerra e la miseria inducono intere popolazioni a migrare dalle loro case, famiglie, terre, culture; là dove la sofferenza fisica e mentale sembrano avere l'ultima parola e avere spento la speranza di un futuro diverso.

Vogliamo dunque lasciarci trasformare per incontrare e camminare nel sentiero della vita di Gesù ed essere quei granelli di frumento che per azione del suo Spirito producono molto frutto? Alziamoci dunque, scrolliamo di dosso il torpore che ci assale. Infatti anche io e tu siamo attirati dallo Spirito, se lo vogliamo, e come credenti parteciperemo alla gloria di Cristo come discepolato in sofferenza e testimonianza.

Amen